

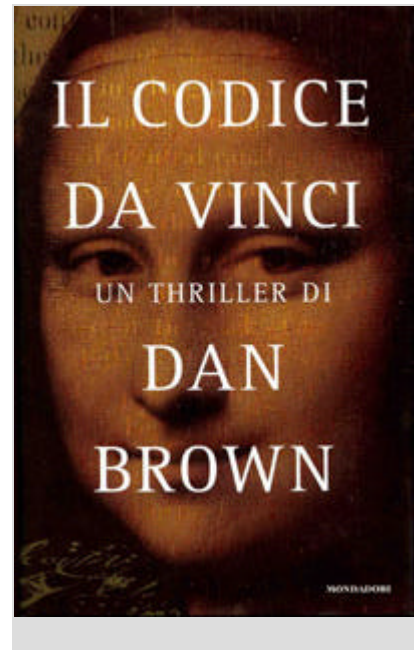
Smantellare *Il Codice Da Vinci*

Articolo di Sandra Miesel pubblicato sul numero 8 di «Crisis», settembre 2003, col titolo "Dismantling The Da Vinci Code".

01 Febbraio 2004

"Il Graal" riprese Langdon "simboleggia la dea perduta. Quando è giunto il cristianesimo, le vecchie religioni pagane non si sono lasciate uccidere facilmente. Le leggende dei cavalieri alla ricerca del Graal perduto erano in realtà storie di ricerche proibite per ritrovare il femminile sacro perduto. I cavalieri che affermavano di "cercare il calice" parlavano in codice per proteggersi da una Chiesa che aveva soggiogato le donne, bandito la dea, bruciato i non credenti e proibito il rispetto pagano per il femminile sacro". (*Il Codice Da Vinci*, trad. it., p. 280)

Il Santo Graal è la metafora preferita per indicare un obiettivo desiderabile ma difficile da conseguire, dalla mappa del genoma umano alla Stanley's Cup. Sebbene il Graal originale — la coppa che si dice utilizzata da Gesù durante l'Ultima Cena — normalmente occupi le pagine del romanzo arturiano, il recente mega-best seller di Dan Brown, *Il Codice Da Vinci*, lo strappa dal reame della storia esoterica.



Tuttavia il suo libro è ben più che la storia di una ricerca del Graal. Brown reinterpreta totalmente la leggenda del Graal. Nel fare questo, Brown capovolge l'intuizione che il corpo della donna sia simbolicamente un contenitore e rende un contenitore simbolicamente un corpo di donna. E quel contenitore ha un nome che ogni cristiano riconoscerà, perché Brown afferma che il Sacro Graal era in realtà Maria Maddalena. Essa era il recipiente che conteneva il sangue di Gesù Cristo nell'utero, partorendone il figlio.

Nel corso dei secoli, i custodi del Graal hanno vigilato sulla vera (e continua) discendenza di Cristo e i suoi resti della Maddalena, non su un recipiente materiale. Perciò Brown sostiene che "la ricerca del Santo Graal è [...] la ricerca del luogo dove inginocchiarsi davanti alle ossa di Maria Maddalena", una conclusione che avrebbe sicuramente sorpreso Sir Galahad e gli altri cavalieri del Graal che pensavano di cercare il calice dell'Ultima Cena.

Il Codice Da Vinci si apre con il macabro omicidio del curatore del Louvre all'interno del museo. Il crimine coinvolge l'eroe Robert Langdon, uno sportivo professore di simbologia proveniente da Harvard, e la nipote della vittima, Sophie Neveu, crittologa dai capelli rossi. Insieme allo storico milionario zoppo Leigh Teabing fuggono da Parigi a Londra un passo in anticipo sulla polizia e su un pazzo "monaco" albino dell'Opus Dei di nome Silas, che non si fermerà di fronte a nulla per impedire loro di trovare il "Graal".

Ma nonostante il ritmo frenetico, in nessun punto all'azione viene permesso di interferire con una buona lezione. Prima che la storia si ritrovi al punto di partenza al Louvre, i lettori affrontano un fuoco di fila di codici, enigmi, misteri, e cospirazioni.

Con il suo principio affermato due volte, "a tutti piacciono i complotti", Brown rievoca la famosa autrice che creava il suo prodotto studiando le caratteristiche dei dieci best-seller precedenti. Sarebbe troppo facile criticarlo per i personaggi sottili come una copertina di plastica, per la prosa indistinta e per l'azione improbabile. Ma Brown non sta tanto scrivendo malamente quanto scrivendo in un modo particolare, calcolato al meglio per attirare il pubblico femminile (le donne, dopo tutto, comprano la maggior parte dei libri della nazione). Ha coniugato una trama da thriller a una tecnica romanzesca. Notate come ogni personaggio sia un tipo estremo... brillante senza sforzo, untuoso, sinistro, o psicotico quando necessario, che si muove su sfondi lussuosi ma curiosamente piatti. Evitando la violenza e la ginnastica da camera da letto, mostra solo un breve bacio e un rito sessuale eseguito da una coppia sposata. Le allusioni spinte sono sfuggenti benché il testo indugi su qualche sanguinosa mortificazione dell'Opus Dei. In breve, Brown ha costruito un romanzo perfetto per un club di libri per signore.

La mancanza di serietà di Brown si rivela nei giochi (1) che fa con i nomi dei suoi personaggi — Robert Langdon, "professore alto di chiara fama" (distinto e virile); Sophie Nevue, "Nuova Eva della sapienza"; l'irascibile e taurino detective Bezu Fache, "collera di zebù". Il servo che guida verso di loro la polizia è Legaludec, "duce legale". Il curatore assassinato trae il cognome, Saunière, da un vero prete cattolico le cui buffonerie esoteriche diffusero l'interesse verso il segreto del Graal. Come scherzo nascosto, Brown inserisce perfino il suo editore nella vita reale (Faukman è Kaufman).

Mentre l'ampio uso delle formule romanzesche può essere il segreto della celebrità di Brown, il suo messaggio anti-cristiano non può avergli fatto male nei circoli editoriali: *// Codice Da Vinci* ha debuttato in cima alla lista dei best-seller del *New York Times*. Manipolando il suo pubblico mediante le convenzioni della scrittura romanzesca, Brown invita i lettori a identificarsi con i suoi personaggi eleganti e affascinanti che hanno visto oltre le imposture dei chierici che nascondono la "verità" su Gesù e sua moglie. La bestemmia viene pronunciata con voce pacata e ridendo sommessamente: "Tutte le religioni del mondo sono basate su falsificazioni".

Ma anche Brown ha i suoi limiti. Per schivare le accuse di fanatismo, include un crescendo di trucchi che assolve la Chiesa dall'assassinio. E benché presenti il cristianesimo come falso in radice, è disposto a tollerarlo per la sua opera caritativa.

(Naturalmente, il cristianesimo cattolico diventerà anche più tollerabile una volta che il nuovo papa liberale eletto nel precedente romanzo di Brown con protagonista Langdon, *Angeli & Démoni*, abbandonerà gli insegnamenti fuori moda. "Le leggi del terzo secolo non si possono più applicare ai moderni seguaci di Cristo", dice uno dei cardinali progressisti del libro)

Da dove trae tutto questo?

In realtà Brown cita le sue fonti principali all'interno del testo del suo romanzo. Uno è un classico della cultura femminista accademica: *I vangeli gnostici* di Elaine Pagels. Le altre sono storie esoteriche popolari: *La Rivelazione dei templari. Guardiani segreti della vera identità di Cristo* di Lynn Picknett e Clive Prince; *Il Santo Graal* di Michael Baigent,

Richard Leigh, e Henry Lincoln; *La Dea nei Vangeli. La rivendicazione del femminile sacro e La Donna dalla giara di alabastro. Maria Maddalena e il Santo Graal*, entrambi di Margaret Starbird. (i libri della Starbird, che si dice cattolica, sono stati pubblicati da Matthew Fox's outfit, Bear & Co.) Un'altra influenza, almeno in seconda battuta, è *L'Enciclopedia Femminile dei Miti e dei Segreti* di Barbara G. Walker.

L'uso di fonti talmente inaffidabili pregiudica le pretese intellettuali di Brown. Ma la cosa ha apparentemente ingannato almeno alcuni dei suoi lettori: il revisore dei libri dei *New York Daily News* ha strombazzato: "La sua ricerca è impeccabile".

Tuttavia, nonostante le arie da studioso di Brown, uno scrittore che pensa che i Merovingi abbiano fondato Parigi e dimentica che i papi un tempo vivevano ad Avignone, è difficile sia un ricercatore modello. E che affermi che la Chiesa abbia bruciato cinque milioni di donne in quanto streghe mostra un'ignoranza intenzionale — e in malafede — del dato storico. Le ultime cifre delle morti durante la caccia alle streghe in Europa vanno da 30.000 a 50.000 vittime. Non tutte furono eseguite dalla Chiesa, non tutte erano donne, e non tutte furono bruciate. L'affermazione di Brown secondo cui dai cacciatori di streghe venivano scelte le donne istruite, le sacerdotesse e le levatrici non solo è falsa, ma tradisce le sue fonti bendisposte nei confronti della dea.

Una moltitudine di errori

Il Codice Da Vinci è talmente pieno di errori che il lettore istruito applaude in realtà quelle rare occasioni dove Brown (suo malgrado) incespica nella verità. Qualche esempio della sua "impeccabile" ricerca: Brown sostiene che i movimenti del pianeta Venere tracciano un pentacolo (il cosiddetto pentagramma di Ishtar) che simboleggia la dea. Tuttavia esso non è una figura perfetta e nulla ha a che fare con la durata dell'Olimpiade. Gli antichi Giochi Olimpici venivano celebrati in onore di Zeus olimpico, non di Afrodite, e si svolgevano ogni quattro anni.

Erronea è anche l'affermazione di Brown secondo la quale i cinque anelli congiunti dei moderni Giochi Olimpici sono un segreto tributo alla Dea: ad ogni serie dei giochi si supposeva di aggiungere un anello al disegno ma gli organizzatori si fermarono a cinque. E sono semplicemente ridicoli i suoi sforzi di leggere la propaganda in favore della Dea nell'arte, nella letteratura, e anche nei cartoni animati Disney.

Nessun dato è troppo dubbio per essere incluso, e la realtà viene accantonata velocemente. Per esempio, il vescovo dell'Opus Dei incoraggia il suo albino assassino raccontandogli che anche Noè era un albino (una nozione tratta dal non-canonico 1 Enoch 106:2). Tuttavia l'albinismo in qualche modo non interferisce con la vista dell'uomo come dovrebbe fisiologicamente.

Ma un esempio molto più importante è il trattamento di Brown dell'architettura gotica come uno stile pieno di simboli di culto verso la Dea e di messaggi in codice per confondere i non iniziati. Basandosi sull'affermazione di Barbara Walzer che "come un tempio pagano, la cattedrale gotica rappresenta il corpo della Dea", *La rivelazione dei Templari* afferma: "Il simbolismo sessuale è presente anche nelle grandi cattedrali gotiche, la cui costruzione fu promossa dai Templari. Elementi caratteristici [...] rappresentano elementi anatomici femminili: l'arco, che introduce i visitatori nel corpo della Chiesa Madre, evoca la vulva". Nel Codice Da Vinci, questi sentimenti sono trasformati nella spiegazione da parte di un personaggio di come la "lunga navata vuota

della cattedrale fosse un segreto tributo pagano all'utero femminile [...] completa di escrescenze labiali incassate e di un clitoride floreale a cinque petali al di sopra del portale".

Queste osservazioni non possono essere accantonate come opinioni del "cattivo"; Langdon, l'eroe del libro, si riferisce alle sue conferenze a Chartres sul simbolismo della Dea.

Questa bizzarra interpretazione tradisce la non conoscenza del reale sviluppo o della costruzione dell'architettura gotica, e correggere gli innumerevoli errori diventa un noioso esercizio: I Templari *nulla* avevano a che fare con le cattedrali del loro tempo, che furono commissionate dai vescovi e dai loro canonici in tutta Europa. Essi erano uomini illetterati senza alcuna arcana conoscenza della "geometria sacra" tramandata dai costruttori di piramidi. Non dominavano gli stessi strumenti sui loro progetti, né fondarono corporazioni di massoni per costruirne per altri. Non tutte le loro chiese erano rotonde, né la rotondità era un insulto di sfida alla Chiesa. Piuttosto che essere un tributo al divino femminile, le loro chiese circolari onoravano la Chiesa del Santo Sepolcro.

In realtà guardando le chiese gotiche e quelle che le precedettero l'idea del simbolismo femminile si sgonfia. Le grandi chiese medievali tipicamente avevano tre porte frontali a ovest più triple entrate ai loro transetti a nord e a sud (quale parte dell'anatomia femminile rappresenta il transetto? o la volta della navata centrale di Chartres?). Le chiese romaniche — incluse quelle che precedono la fondazione dei Templari — hanno bande decorative simili che si inarcano sopra le entrate. Sia le chiese gotiche che quelle romaniche hanno ereditato dalle basiliche tardoantiche la navata lunga e rettangolare, derivata fondamentalmente dagli edifici pubblici romani. Né Brown né tantomeno le sue fonti considerano quale simbolismo coglievano nello schema di una chiesa ecclesiastici medievali come Suger di St.-Denis o Guillaume Durand. Certamente non culto nei confronti della Dea.

Affermazioni false

Se quanto sopra sembra uno schiacciata inflitto a un moscerino, i colpi sono necessari per dimostrare la totale falsità del materiale di Brown

Le sue volontarie distorsioni della storia documentata si accoppiano più che bene con le sue strambe affermazioni su argomenti controversi. Ma per un postmodernista una costruzione della realtà vale l'altra.

L'approccio di Brown sembra consistere nel raccogliere ampie sezioni delle sue fonti e scuoterle insieme in una insalata di storia. Da *Il Santo Graal* Brown prende il concetto del Graal come metafora del lignaggio sacro spezzando arbitrariamente un termine francese medievale, *Sangraal* (Santo Graal), in *sang* (sangue) e *raal* (reale). Questo santo sangue, secondo Brown, discendeva direttamente da Gesù e da sua moglie, Maria Maddalena, alla dinastia Merovingia nei tempi bui della Francia, sopravvivendo alla sua caduta per persistere in diverse famiglie francesi moderne, inclusa quella di Pierre Plantard, uno dei capi del misterioso Priorato di Sion. Il Priorato — un'organizzazione reale registrata ufficialmente dal governo francese nel 1956 — fa affermazioni straordinarie riguardo la propria antichità come il "vero" potere dietro i Cavalieri Templari. Con ogni probabilità sorse dopo la seconda guerra mondiale e fu portato per la prima volta a pubblica conoscenza nel 1962. Ad eccezione del regista

Jean Cocteau, la sua illustre lista di Gran Maestri — che include Leonardo da Vinci, Isaac Newton, e Victor Hugo — non è credibile, benché presentata come vera da Brown.

Brown non accetta una motivazione politica per le attività del Priorato. Al contrario, accoglie l'idea della Rivelazione dei templari dell'organizzazione come un culto di adoratori segreti della Dea che hanno conservato l'antica saggezza gnostica e i ricordi dell'autentica missione di Cristo, che se resi pubblici rovescerebbero completamente il cristianesimo. In maniera significativa, Brown omette il resto delle tesi del libro che vedono Cristo e Maria Maddalena, partner sessuali senza essere sposati, che eseguono i misteri erotici di Iside. Forse anche un pubblico di massa credulone ha i suoi limiti.

Da Il Santo Graal e dalla Rivelazione dei templari, Brown trae una visione negativa della Bibbia e un'immagine fortemente distorta di Gesù, che non è né il Messia né un umile carpentiere ma un ricco, istruito maestro religioso deciso a riconquistare il trono di Davide. Le sue credenziali sono amplificate dalla sua relazione con la ricca Maddalena che porta il sangue reale di Beniamino: "Quasi tutto ciò che i nostri padri ci hanno insegnato a proposito di Cristo è falso", si lamenta uno dei personaggi di Brown.

Tuttavia è la cristologia di Brown a essere falsa, e lo è cielicamente. Brown pretende che l'attuale Nuovo Testamento sia una falsificazione post-costantiniana che ha soppiantato le vere narrazioni ora rappresentate solo dai sopravvissuti testi gnostici. Afferma che Cristo non fu considerato divino fino al Consiglio di Nicea che lo votò in questo modo nel 325 agli ordini dell'imperatore. Poi Costantino — adoratore del sole per tutta una vita — ordinò che tutti i testi scritturistici più antichi fossero distrutti, ed è per questo che nessuna serie completa di Vangeli è anteriore al quarto secolo. I cristiani in qualche modo non riuscirono ad accorgersi dell'improvviso e drastico cambiamento nella loro dottrina.

Ma secondo lo specioso ragionamento di Brown, neanche il vecchio Testamento può essere autentico perché le Scritture ebraiche complete non sono più vecchie di un migliaio di anni. E i testi tuttavia furono trasmessi così accuratamente che si adattano bene ai rotoli del mar Morto anteriori di mille anni. L'analisi delle famiglie testuali, comparazioni di frammenti e citazioni più le correlazioni storiche datano sicuramente i Vangeli ortodossi al primo secolo e indicano come essi siano anteriori rispetto alle contraffazioni gnostiche. (Le Epistole di S. Paolo naturalmente precedono anche i Vangeli).

I documenti della Chiesa Primitiva e la testimonianza dei Padri anteniceani confermano che i cristiani hanno sempre creduto che Gesù fosse il Signore, Dio, e Salvatore, anche quando quella fede significava la morte. I primi canoni parziali delle Scritture risalgono alla fine del secondo secolo e ripudiano già gli scritti gnostici. Per Brown, non è sufficiente attribuire a Costantino la divinizzazione di Gesù. La vecchia adesione dell'imperatore al culto del Sol Invictus si proponeva quindi di riciclare l'adorazione del sole come la nuova fede. Brown ripropone vecchie (e screditate da lungo tempo) accuse da parte di virulenti anticattolici come Alexander Hislop che accusava la Chiesa di perpetuare i misteri babilonesi, e come i razionalisti del XIX secolo che consideravano Cristo solo come un altro dio salvatore morente.

Non sorprende che Brown non perda l'opportunità di criticare il cristianesimo e i suoi patetici seguaci. (La chiesa in questione è sempre la chiesa cattolica, benché il suo "cattivo" in un'occasione si faccia apertamente beffe degli anglicani; di tutte le cose, per il loro aspetto arcigno). Si riferisce in maniera continua e anacronistica alla Chiesa come al "Vaticano", anche quando i papi non vi risiedevano. Rappresenta sistematicamente la Chiesa nel corso della storia come infida, smaniosa di potere, astuta, e omicida: "La Chiesa non può più servirsi dei crociati per ammazzare i non credenti, ma la sua influenza è altrettanto efficace. E altrettanto insidiosa".

Il Culto della Dea e la Maddalena

La cosa peggiore agli occhi di Brown è che l'ostilità della Chiesa nei confronti del piacere, del sesso e della donna abbia soppresso il culto della Dea ed eliminato il femminile sacro. Sostiene che il culto della Dea dominasse universalmente il paganesimo precristiano con lo *hieros gamos* (matrimonio sacro) come rito centrale. Il suo entusiasmo per i riti di fertilità è l'entusiasmo per la sessualità, non per la procreazione. Cos'altro ci si aspetterebbe da un simpatizzante del catarismo?

In maniera stupefacente, Brown afferma che gli ebrei nel Tempio di Salomone adoravano Yahweh e la sua controparte femminile, la Shekinah, tramite i servizi delle prostitute sacre — probabilmente una versione distorta della corruzione del Tempio dopo Salomone (1 Re 14:24 e 2 Re 23:4-15). Inoltre, egli dice che il tetragramma YHWH deriva da "Jehovah, androgina unione fisica tra il maschile Jah e il nome preebraico di Eva, Havah".

Ma come potrebbe dirvi qualunque studente del primo anno del corso di Scrittura, Jehovah è in realtà una interpretazione del XVI secolo di Yahweh usando le vocali di Adonai ("Signore"). Infatti, la Dea *non* dominava il mondo precristiano: non le religioni di Roma, i suoi sottoposti barbari, l'Egitto, o anche i territori semitici dove lo *hieros gamos* era un'antica pratica. Nemmeno il culto ellenizzato di Iside pare aver mai incluso il sesso nei suoi riti segreti.

Contrariamente alle affermazioni di Brown, le carte dei Tarocchi non insegnano la dottrina della Dea. Furono inventate per innocenti scopi di gioco nel XV secolo e non acquisirono associazioni occultistiche fino alla fine del XIX secolo. I pacchi di carte da gioco non hanno alcun simbolismo del Graal. L'idea che i diamanti simboleggino i pentacoli è un deliberato stravolgimento dell'occultista britannico A. E. Waite. E il numero cinque — tanto cruciale per gli enigmi di Brown — ha qualche collegamento con la Dea protettrice ma anche con miriadi di altre cose, inclusa la vita umana, i cinque sensi, e le cinque piaghe di Cristo.

Il trattamento di Maria Maddalena da parte di Brown è veramente deludente. Nel *Codice Da Vinci*, non è una prostituta pentita ma la consorte reale di Cristo e colei che è destinata ad essere il capo della Sua Chiesa, soppiantata da Pietro e diffamata dagli ecclesiastici. Fugge con la sua prole ad ovest verso la Provenza, dove i catari medievali conserverebbero gli insegnamenti originali di Gesù da vivo. Il Priorato di Sion veglia ancora sui suoi resti e sulle sue memorie, portati alla luce dal sotterraneo Santo dei Santi ad opera dei Templari. Il Priorato protegge anche i discendenti di lei, inclusa l'eroina di Brown.

Sebbene molti ancora raffigurino la Maddalena come la peccatrice che unse Gesù e la considerino uguale a Maria di Betania, tale confusione è in realtà opera successiva del

Papa S. Gregorio Magno. L'Oriente le ha sempre mantenute separate e ha sempre affermato che la Maddalena, "apostola degli apostoli", morì a Efeso. La leggenda del suo viaggio in Provenza non è anteriore al IX secolo, e i suoi resti non vi furono riportati fino al XIII secolo. I critici cattolici, inclusi i Bollandisti, hanno sfatato la leggenda e distinto le tre donne fin dal XVII secolo.

Brown usa due documenti gnostici, il Vangelo di Filippo e il Vangelo di Maria, per provare che la Maddalena era la "compagna" di Cristo, intendendo la partner sessuale. Gli apostoli erano gelosi che Gesù fosse solito "bacciarla sulla bocca" e la favorisse nei loro confronti. Brown cita esattamente gli stessi passaggi citati nel *Santo Graal* e nella *Rivelazione dei Templari* e raccoglie persino il secondo riferimento dall'*Ultima Tentazione di Cristo*. Ciò che questi libri tralasciano di menzionare è l'infamante versetto finale del Vangelo di Tommaso. Quando Pietro sogghigna che le "femmine non sono degne della vita", Gesù risponde: "Ecco io la guiderò in modo da farne un maschio... Perché ogni femmina che si fa maschio entrerà nel Regno dei cieli". (traduzione tratta da L. Moraldi, *Vangeli apocrifi*, Piemme, Casale Monferrato 1996; ndr)

Questo è certamente uno strano modo di "onorare" la propria sposa o di esaltare lo status delle donne.

I Cavalieri Templari

Brown allo stesso modo travisa la storia dei Cavalieri del Tempio. Il più vecchio degli ordini religiosi militari, i Cavalieri furono fondati nel 1118 per proteggere i pellegrini in Terra Santa. La loro regola, attribuita a S. Bernardo di Chiaravalle, venne approvata nel 1128 e generose donazioni garantirono a loro supporto numerose proprietà in Europa. Resi ridondanti dopo la caduta nel 1291 dell'ultima fortezza crociata, l'orgoglio e la ricchezza dei Templari — erano anche banchieri — attirò loro profonda ostilità.

Brown attribuisce maliziosamente la soppressione dei Templari al "machiavellico" papa Clemente V, che essi stavano ricattando con il segreto del Graal. La sua "ingegnosa operazione lampo" fece sì che i suoi soldati arrestassero improvvisamente tutti i Templari. Accusati di satanismo, sodomia, e blasfemia, essi furono torturati fino alla confessione e bruciati come eretici, i loro resti "gettati nel Tevere senza tante preoccupazioni".

Ma in realtà, l'iniziativa per distruggere i Templari partì da Re Filippo il Bello, i cui ufficiali reali eseguirono gli arresti nel 1307. Circa 120 Templari furono bruciati dalle corti inquisitoriali locali della Francia per non aver confessato o aver ritrattato la confessione, come avvenne con il Gran Maestro Jacques de Molay. Alcuni Templari patirono la morte altrove sebbene il loro ordine venisse abolito nel 1312. Clemente, un francese debole e malaticcio manipolato dal suo Re, non bruciò nessuno a Roma, in quanto era il primo papa a regnare da Avignone (e tanto basta per le ceneri nel Tevere).

Inoltre, il misterioso idolo di pietra che i Templari furono accusati di adorare è associato alla fertilità solo in *una* delle oltre cento confessioni. Fu la sodomia la scandalosa — e forse vera — accusa verso l'Ordine, non la fornicazione rituale. I Templari sono stati prediletti dall'occultismo da quando il loro mito di maestri della segreta saggezza e di favolosi tesori cominciò a formarsi verso la fine del XVIII secolo. I frammassoni e perfino i nazisti li hanno acclamati come fratelli. Ora è il turno dei neo-agnostici.

Da Vinci travisato

Le interpretazioni revisioniste di Brown riguardo Leonardo da Vinci sono distorte quanto il resto del suo libro. Sostiene di essersi per la prima volta imbattuto in queste visioni "mentre studiavo storia dell'arte a Siviglia", ma queste corrispondono punto per punto al materiale nella *Rivelazione dei Templari*. Uno scrittore che vede in un dito puntato un gesto di tagliare la gola, che afferma che la Vergine delle Rocce è stata dipinta per delle suore e non per una confraternita laica maschile, che sostiene che Da Vinci ha ricevuto "centinaia di ricche commissioni da parte della Chiesa" (in realtà solo una... e non fu mai eseguita) è semplicemente inaffidabile.

L'analisi di Brown dell'opera di Leonardo Da Vinci è altrettanto ridicola. Presenta la Monna Lisa come un autoritratto androgino quando è ampiamente noto ritragga una donna reale, Madonna Lisa, moglie di Francesco di Bartolomeo del Giocondo. Il nome non è certamente — come sostiene Brown — un derisorio anagramma delle due divinità egizie della fertilità Amon e L'Isa (in italiano per Isis). Chissà come mai si è lasciato sfuggire la teoria, propugnata dagli autori della *Rivelazione dei Templari*, che la Sindone di Torino sia un autoritratto fotografato di Leonardo Da Vinci!

Molte delle argomentazioni di Brown sono incentrate intorno all'*Ultima Cena* di da Vinci, un dipinto che l'autore considera un messaggio in codice che rivela la verità su Gesù e il Graal. Brown sottolinea la mancanza del calice centrale sulla tavola come prova che il Graal non è un recipiente materiale. Ma il dipinto di Leonardo da Vinci mette in scena specificamente il momento in cui Gesù avverte: "Uno di voi mi tradirà" (Giovanni 13:21). Non c'è alcuna narrazione nel Vangelo di S. Giovanni. In esso l'Eucaristia non viene mostrata e la persona seduta accanto a Gesù non è Maria Maddalena (come sostiene Brown) ma S. Giovanni, ritratto come al solito come un giovane effeminato da Leonardo da Vinci, paragonabile al suo S. Giovanni Battista. Gesù si trova esattamente al centro del dipinto, con due gruppi piramidali di tre apostoli su ciascun lato. Sebbene Leonardo da Vinci fosse un omosessuale spiritualmente problematico, è insostenibile l'affermazione di Brown secondo cui egli codificò i suoi dipinti con messaggi anti-cristiani.

Il caos di Brown

Insomma, Dan Brown ha composto uno scritto miserevole, un pasticcio ricercato atrocemente. Perciò, perché prendersi la briga di fare una lettura così ravvicinata di un romanzo senza valore? La risposta è semplice: *Il Codice Da Vinci* segue la corrente esoterica. Può ben darsi faccia per lo Gnosticismo quello che fece *I Misteri di Avalon* per il paganesimo: ottenergli l'approvazione popolare. Dopo tutto, quanti lettori inesperti scorgeranno le inesattezze e le menzogne propalate come verità nascoste?

In più, facendo false affermazioni di erudizione, il libro di Brown infetta i lettori con una virulenta ostilità nei confronti del cattolicesimo. Dozzine di libri di storie occultistiche, accuratamente collegate da Amazon.com, seguono la sua scia. E gli scaffali dei librai ora sono zeppi di falsità. Se ne venderebbero pochi senza il collegamento con *Il Codice Da Vinci*. Se pure l'assalto di Brown alla Chiesa cattolica può essere un complimento ambiguo, ne avremmo fatto volentieri a meno.

(1) I giochi di parole di Brown sono spesso difficoltosi da tradurre in lingua italiana. Robert Langdon nell'articolo originale viene reso con "bright fame long don"; in "Sophie Nevue" Sandra Miesel vede "wisdom New Eve" (probabilmente un gioco di parole in francese, così come Bezu Fache). Tuttavia "Langdon" potrebbe essere anche un

riferimento a John Langdon, specialista di ambigrammi, cioè parole scritte in modo da essere leggibili allo stesso modo sia dall'alto verso il basso che viceversa. Il sito di Langdon è indicato tra i collegamenti del sito ufficiale di Dan Brown. Anche il nome di uno dei protagonisti, Leigh Teabing, è l'anagramma di Leigh Baigent, cioè i cognomi degli autori de *Il Santo Graal*, Michael Baigent e Richard Leigh.

Sandra Miesel è una giornalista cattolica veterana.

© 2003 Morley Editoriali Group, Inc., the publisher of Crisis Magazine

(Traduzione di Giuseppe Tria, note a cura del webmaster del sito www.kattoliko.it/leggendanera)

Articolo originale comparso sul numero 8 di «**Crisis**», **settembre 2003**, col titolo **Dismantling The Da Vinci Code**.

Le citazioni letterali del libro di Brown sono tratte dalla traduzione italiana: Dan Brown, *Il Codice Da Vinci*, Mondadori 2003.